

«Il legno non avvelena l'aria rottamare un milione di stufe»

Il Pm10 è un pericolo per i polmoni. Negli ultimi sei anni il consumo di biomasse è sceso da 260 mila tonnellate Il nodo della riconversione

Per l'Agenzia Europea dell'ambiente la qualità dell'aria è migliorata in 30 anni

PADOVA. Il Pm10 è un pericolo per la salute dei polmoni, le polveri sottili nell'aria hanno superato i livelli di guardia Oms per 35 giorni e le città vietano il traffico, fino ai diesel euro 6, come a Roma. Ma anche il riscaldamento a biomassa legnosa, legna e pellet, è stato additato da più parti come principale responsabile dell'emergenza smog.

Ma è vero che il Pm10 è legato alle legna che brucia nelle stufe che sono da rottamare?

Non è così. L'ultimo rapporto statistico GSE attesta che negli ultimi 6 anni il consumo di legna e pellet nel settore residenziale è rimasto sostanzialmente stabile e a livello regionale una indagine di Arpa Veneto del 2013 ha registrato un calo dei consumi di legna rispetto al 2006 di ben 260.000 tonnellate. Chi afferma il contrario è ente disinformato. I dati dell'Osservatorio Aiel, l'associazione italiana energie agroforestal i che ha sede ad Agripolis a Legnaro, sostiene che il numero dei generatori sia addirittura in leggero calo passando da 9,4 milioni nel 2014 a 9,1 nel 2018. Anche a livello regionale si conferma questo trend, Arpa Lombardia ha rilevato che nell'arco di 8 anni dal 2008 al 2015 i generatori sono rimasti intorno alle 600.000 unità, mentre Arpa Veneto ha rilevato solo un lieve incremento dell'1% dal 2006 al 2013 (672.000).

La qualità dell'aria è peggiorata in questi ultimi anni?

No, anzi. Lo dice l'Agenzia Europea per l'ambiente che at-

testa negli ultimi 30 anni un generale miglioramento della qualità dell'aria. Ad esempio a Milano nel 2005 i giorni oltre i limiti consentiti furono 152, mentre nel 2019 sono stati solo 72. Nelle serie storiche il picco massimo nel capoluogo lombardo fu di 309 microgrammi/metro cubo nel 2002 contro i 107 del 2019 (dati Arpa Lombardia). «L'aria è migliorata perché sono state adottate infatti misure strutturali e non emergenziali, in molte regioni e in particolare in quelle del bacino padano. Infatti si è sancito per legge di non poter utilizzare generatori fino a 2 stelle a partire dal 2018 e fino a 3 stelle a partire dal 1° gennaio di quest'anno», dice l'Aiel.

«Stiamo parlando di almeno 1 milione di generatori solo nel Bacino Padano». Ma la quota di emissioni imputabile alla combustione di biomasse legnose è aumentata?

«No, anche questa affermazione non è corretta. Le rilevazioni di Arpa Lombardia danno evidenza che dal 2010 al 2015 le emissioni di Pm10 dalla combustione di biomasse in Regione Lombardia sono diminuite di circa il 30%. Anche un'indagine condotta da Arpa Veneto ha confermato una riduzione del 20% delle Pm10 prodotte da legna e pellet dal 2006 al 2013. Questo grazie al "turnover tecnologico", ovvero alla sostituzione dei vecchi apparecchi con generatori sempre a biomasse ma più performanti dal punto di vista tecnico-ambientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

